

## Formazione professionale

# Prima di tutto il lavoro E i corsi in Umbria daranno nuove garanzie

Il piano approvato dal consiglio regionale - Istituita anche un'agenzia del lavoro - Gli accordi con gli artigiani e le aziende

Dalla nostra redazione  
FERUGIA — È un piano che destina la gran parte delle risorse finanziarie ad attività finalizzate all'occupazione, quello che ieri mattina il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato. Completivamente il piano di formazione professionale ed educazione permanente 1983-84 prevede una spesa di oltre 13 miliardi di lire. È stato approvato con i voti favorevoli del Pci, Psi, Sinistra Indipendente. Ha votato contro, invece, la Democrazia Cristiana e si è astenuto il Pri.

Il dibattito è stato aperto da una relazione del prof. Roberto Abbondanza, presidente della quinta commissione consiliare permanente, che ha esaminato l'atto amministrativo proposto dalla giunta regionale concernente il piano.

Sia Abbondanza che l'assessore regionale al diritto al lavoro, Venanzio Nocchi, intervenendo nel corso del dibattito, hanno messo in rilievo le importanti iniziative che la Regione Umbria ha messo già in piedi in questo settore in assenza di una programmazione nazionale. «Il confronto — hanno detto — è avanti le scorse settimane tra la regione e le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil ha prodotto un importante accordo per una politica attiva del lavoro e per un governo unitario del mercato del lavoro.



## Dopo le comunicazioni per assenteismo all'ospedale di Cosenza

# Caos all'Annunziata, ma segna il passo l'inchiesta sulle irregolarità amministrative

Dal nostro corrispondente  
COSENZA — Clamore in città per le 110 comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Cosenza dopo il sequestro operato dalla Guardia di finanza dei fogli di presenza di primari, medici ed infermieri all'ospedale civile dell'Annunziata.

La magistratura dopo le denunce dei pazienti e la presa di posizione dei primari, del sindacato ospedaliero e la ferma richiesta del Pci ha cominciato a lavorare in direzione dell'assenteismo, della situazione igienico-sanitaria precaria, sulle irregolarità amministrative. Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto 12 primari, 18 medici ed 80 paramedici, e sono state emesse dopo aver esaminato un rapporto voluminoso stilato dalla Finanza sulla decina di giorni orsono.

Mentre la situazione igienico-sanitaria è al limite dello sfascio le indagini all'interno dell'ospedale sono state affidate alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri che hanno effettuato sopralluoghi nei vari reparti e in particolare in quello di pediatria. Riguardo poi alle irregolarità amministrative si è saputo che la Cisl ha presentato una denuncia in merito a presunte irregolarità nell'assunzione di personale medico e paramedico in cui sarebbe coinvolta, per ora, anche l'amministrazione di centrosinistra di Palazzo dei Bruzzi.

Tutto il materiale raccolto in merito all'assenteismo, alle irregolarità amministrative e alle irregolarità amministrative denunciate è stato accorpato in un unico procedimento per cui a prevedere che altre comunicazioni giudiziarie saranno emesse nei prossimi giorni. Intanto c'è da segnalare un altro esposto denuncia presentato nei giorni scorsi sempre alla Procura cosentina dalla caposala del reparto neurologico dell'ospedale con cui si denuncia il clima di paura e di tensione che ha trasformato il reparto in un ambiente impossibile e pericoloso per episodi di violenza che sarebbero stati compiuti da alcuni degenzi senza che il responsabile dello stesso reparto avesse modo un dito per riportare la situazione alla normalità.

La questione dell'ospedale civile dell'Annunziata assume quindi toni drammatici e dobbiamo ricordare che il Pci ancor prima che la situazione degenerasse, denunciò pubblicamente l'arroganza d'una gestione della Usl n. 9 che annullava ogni corretta regola di gestione democratica ed avrebbe condotto tutto allo sfascio.

«Dal gennaio 1981 — dice Giuseppe Carrata, membro del comitato di gestione — a tutto si è pensato in questa Usl tranne che a gestire i problemi della vita sanitaria. Sono prevalse le logiche perversive della lottizzazione e della spartizione selvaggia, dello sperpero del danaro pubblico e della meraviglia come nonostante il nostro esposto denuncia ancora non sia stata inviata almeno una comunicazione giudiziaria né al presidente Perletti, né al vice presidente socialista democristiano De Nitto, che sono i primi responsabili

Pasquale Martino

## Marche, troppi sprechi Il Pci presenta le sue proposte di legge

Dalla nostra redazione  
ANCONA — Formazione professionale, cooperazione, occupazione giovanile e governo del mercato del lavoro: su ciascuno di questi quattro argomenti il gruppo consiliare del Pci delle Marche ha avanzato proposte fatte soprattutto di iniziative di legge illustrate nel corso di una conferenza stampa dei consiglieri regionali comunisti Marinella Topi, Pietro Marcolini, Clemente Forte e Nevio Angelani.

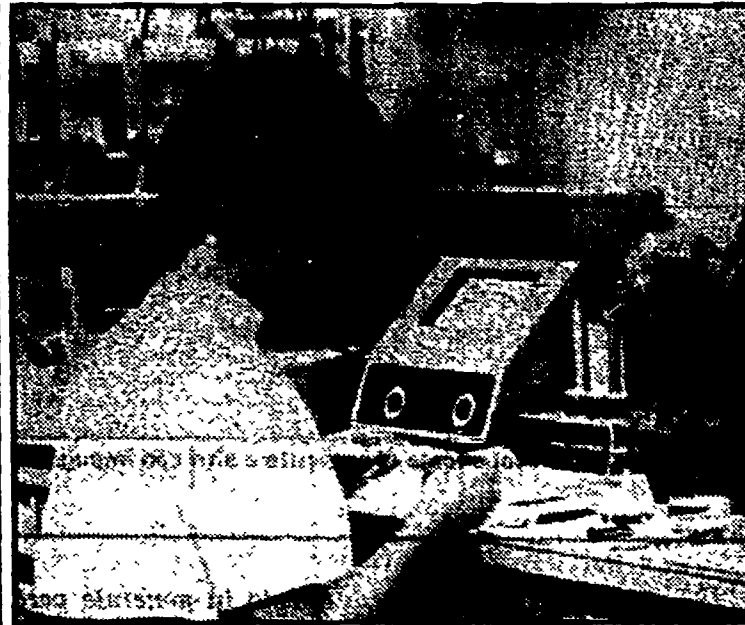
La principale accusata è risultata la formazione professionale. Il Pci su questo problema, è intenzionato ad aprire una vera e propria vertenza. «Nel bilancio 1983 — ha osservato Marinella Topi — sono stati stanziati quasi 20 miliardi di lire che non sono però serviti ad incidere realmente nella realtà produttiva della regione per qualificare la mano d'opera, per intervenire nei processi di mobilità e di riconversione. I motivi? Da un lato fanno notare i comunisti — il carattere burocratico dato alla didattica dei corsi, ripetitiva e spesso estranea alle varie realtà produttive, dall'altro un rapporto con gli enti privati caratterizzato da logiche clientelari. Senza dimenticare, inoltre,

la ormai cronica incapacità di spesa complessiva degli 11 miliardi di lire a disposizione nel 1981, sono stati spesi effettivamente solo 3 miliardi.

## Caltanissetta, come funzionano (male) le strutture sanitarie

# Convenzioni Usl macchine mangiasoldi

Mozione del Pci votata all'unanimità da tutti i gruppi politici all'assemblea dell'Unità sanitaria n. 16 - Gli accordi con i laboratori esterni assorbono ingenti somme: solo nei primi sei mesi dell'anno due miliardi di lire - Il tentativo di smantellare i presidi pubblici



Nostro servizio  
CALTANISSETTA — Un più adeguato funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche, utilizzando al massimo la disponibilità del personale esistente; maggiori controlli ed indirizzate verso un adeguato potenziamento di tutte le strutture pubbliche esistenti nel territorio.

Una richiesta, questa, più volte sollecitata dagli stessi operatori sanitari, dalle organizzazioni sindacali e recentemente anche dai medici ambulatoriali del SUMAI che in un loro documento hanno denunciato qualche mese fa le gravi disfunzioni — ai limiti dell'agibilità — degli ambulatori pubblici dell'ex INAM di via Polatanni, le gravi carenze di personale paramedico, la mancanza delle più elementari attrezzature come i microscopi, le macchine contog-

buli, indispensabili per poter svolgere la loro attività. Basti pensare che, ogni trimestre, per il «convenzionamento interno», relativo al funzionamento dei poliambulatori pubblici, la Usl numero 16, spende in media una somma di circa due miliardi, vale a dire, in sei mesi, i soldi sborsati dalla Usl sono diventati il doppio della somma pagata l'anno precedente e — continuando tale andamento — a fine '83 si avrà il superamento del tetto dei quattro miliardi.

Una incontrollata «macchina mangiasoldi», insomma, la convenzionata esterna, che ogni mese ingoia la fetta più consistente — insieme alla farmaceutica — dei bilanci delle Unità Sanitarie Locali (che la proliferazione dei laboratori privati punta a fare salire ulterior-

mente) a scapito di ogni possibilità di riconversione graduale della spesa sanitaria verso la qualificazione e il potenziamento dell'«pubblico». E oggi, il «privato», dopo anni di sperperi di denaro pubblico ed in assenza di uno straccio di politica sanitaria da parte dei governi regionali di centro sinistra che si sono succeduti in Sicilia, in questi anni — rimane, spesso, l'unica alternativa d'obbligo di fronte allo sfascio delle strutture pubbliche.

Una lucida linea sanitaria, volta allo smantellamento delle strutture pubbliche che, con l'entrata in vigore delle Usl — avvenuta dopo anni di ritardo, lo scorso gennaio — non può essere più tollerata e va subito modificata. Ma come intervenire? Innanzitutto, accanto ad un più adeguato funzionamento dei laboratori pubblici, viene invece dirottata dai privati, con l'ulteriore richiesta del dosaggio ormonale della tiroide T3 e T4, che struttura pubblica, per mancanza di attrezzature,

non è in grado di praticare. E gli esempi come questi potrebbero continuare a lungo. Ma non bastano nemmeno solo i controlli.

I comunisti rivendicano anche una diversa regolamentazione di tutto il capitolo relativo al «convenzionamento esterno», una materia che finora è stata sottratta alle competenze delle Usl e che continua ad essere oggetto in Sicilia di contrattazioni «private» e di gestione clientelare da parte dell'assessorato regionale alla Sanità, al di fuori di ogni minimo criterio di programmazione.

## Raffica di critiche al programma presentato dalla Regione Basilicata

Nostro servizio  
POTENZA — Il programma regionale di formazione professionale per il quinquennio 1983-'87, predisposto dalla giunta sta incontrando una netta opposizione da parte di forze politiche e sociali. Persino la Dc ha fatto sapere di non essere «convinta a votare il programma così com'è stato presentato, fra l'altro, attraverso una consultazione ridotta a pochi giorni (secondo le previsioni della giunta il programma dovrebbe essere approvato dal consiglio regionale nella seduta di venerdì prossimo, senza che la consultazione sia stata completata).

Dunque rilievi di metodo vengono avanzati da sindacati e associazioni professionali, ma anche di merito.

Per il Pci il programma è completamente assente la riflessione critica e di verifica sull'attuale stato della formazione professionale regionale e del mercato del lavoro, sul piano quantitativo e qualitativo, presupposti e punti di riferimento che dovrebbero invece essere essenziali per una serie ed organica programmazione, tanto più che plurilennale. I tentativi innovativi, pur presenti nel documento, frutto di lunghe battaglie del Pci, delle organizzazioni sindacali e professionali, associazioni democratiche, rimangono a livello di semplici enunciazioni e propositi che non trovano in genere sviluppo pratico a livello di scelte in direzione di un sistema di formazione professionale regionale che sia effettivamente capace di specializzare, qualificare, aggiornare, in accordo con le linee di sviluppo e le esigenze territoriali.

## Il calendario delle iniziative

# A Cagliari un'estate di cinema e di teatro

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Archiviato il festival «Jazz in Sardegna» all'anfiteatro romano, con un grande successo di pubblico e di consenso (si calcola che oltre 20.000 persone abbiano assistito agli spettacoli), l'estate cagliaritana ribatte il cinema, il teatro, la danza e la musica lirica. Al portico di Marina Piccola per la rassegna del «Film sul mare» sono in programma una serie di film tratti dalle grandi opere liriche. Oggi è la volta di «Don Giovanni» per la regia di Looney. A Villa Asquer riprende l'animazione per ragazzi, mentre nei giorni prossimi in programma alcune rappresentazioni teatrali. In scena la compagnia «de Mascaredas». Il teatro torna anche nello scenario di piazza San Costantino con la compagnia «Bottega d'arte Il Canovaccio».

Nei prossimi giorni rientrerà nel circuito degli spettacoli anche il Bastione di San Remi, con una serie di manifestazioni organizzate dalle associazioni e stive nel capoluogo si arricchiscono inoltre con i primi festival dell'Unità, già in programma in alcuni quartieri cagliaritani.

Prosegue infine la polemica per il doppio «palco» dell'anfiteatro. I rappresentanti di Usciole Sarde, organizzatori del festival «Sa Ferula» rivendicano la proprietà del palco allestito nell'anfiteatro. Il Comune ribatte che l'organizzazione ha avuto negli anni passati decine di milioni di contributi comunali. La questione è finita davanti al pretore, e la decisione sarà nota solo a settembre. Intanto per rendere possibili gli spettacoli è stato allestito un palcoscenico davanti a quello esistente con un evidente spreco di danaro e di tempo.

## A Fano nella chiesa di San Domenico dal 28 luglio all'8 agosto

# Questi sono i miei gioielli... in mostra l'artigianato orafa

FANO — Si tratta di una autentica novità, collocabile certo tra le molteplici iniziative promosse dalle amministrazioni locali e dalle associazioni di categoria a sostegno di quell'imponente settore della nostra economia che è l'artigianato. In tale contesto si inserisce dunque la prima rassegna provinciale dell'«Artigianato Orofa» che si svolgerà a Fano, presso la chiesa di San Domenico, dal 28 luglio all'8 agosto, dalle ore 17 alle 23 di ogni giorno.

«Siamo partiti accogliendo una idea della camera di commercio — spiega l'assessore alla programmazione economica del comune di Fano, Francesco Baldarelli — e abbiamo ricevuto una risposta assai positiva dagli artigiani e dalle scuole della provincia di Varese. Ora lavoriamo per estendere il cam-

po della rassegna, miriamo all'obiettivo di far diventare regionale questa mostra-mercato dell'artigianato orafa.

La rassegna di quest'anno annovera tra i promotori, assieme al comune di Fano, l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino l'azienda di soggiorno di Fano e le organizzazioni artigianali Cna, Cgia, e Casa. Nella provincia di Pesaro e Urbino ci sono 280 orafi, un numero cospicuo che si spiega con la consolidata tradizione che il settore ha in questo territorio (a Fano l'artigianato orafa ha una storia antica) e che ha trovato via via una sua precisa qualificazione grazie alle scuole di questa attività con attività e qualificata. C'è attesa e fiducia tra gli operatori del settore per questa interessante iniziativa. La rassegna è organizzata in un momento difficile dell'economia generale, anche se, pur tra tante e inevitabili contraddizioni, l'artigianato si difende ancora sostanzialmente dalla occupazione e prospettive di nuovo sviluppo.

gronomia di Pesaro, G. Lepini di Cagli. E a questi tre centri, oltre a Fossobonico, Lucrezia e Marotta, appartengono gli espositori.

Alida Amico